

Lettere Verbanesi
MARGHERITA PROVANA DI COLLEGNO,

Diario Politico
1852-1856

*Illustrato con note e documenti inediti
a cura di
Aldobrandino Malvezzi*

Estrazione delle pagine
di interesse verbanese
per l'anno 1856

Ulrico Hoepli, Editore Libraio della Real Casa, Milano 1926,

MSV, Verbania 2004

4 *Giugno* [1856]. Giorno di nascita del mio Giacinto. Esco presto la mattina per andare in chiesa a ringraziare Iddio di avermelo conservato tanti anni e raccomandarlo nuovamente alla sua infinita bontà. Alle 11 partiamo per Baveno, Costanza, Massari, Tommasi e De Meis vengono a salutarci.

5 *Giugno*. Baveno. Tempo caldissimo e soffocante. Finisce col piovere. Si passeggia in giardino, ma non si esce dal recinto. Vengono a farci visita il Prevosto, l'abate Branzini, Bonghi con sua moglie. Collegno non si lascia vedere da nessuno e li ricevo io.

7 *Giugno*. Baveno. Giornata splendida di sole, ma di vento furioso che arruffa il lago e lo rende color di smeraldo. Si veggono le più alte cime de' monti con un poco d'incipriatura di neve. Viene a passare un'ora con noi l'ottimo abate Branzini, poi esco con Collegno a fare una breve passeggiata. Ma oggi egli tosse molto, guarda con malinconia i monti dei quali non può più toccare le cime. Uno dei caratteri della nostra vita è cessato e spento, quello del beduino errante. Povera me!

8 *Giugno*. Baveno. Non una nuvola in tutto l'orizzonte. Nel passato questo tempo magnifico ci avrebbe fatto pensare a gite ed escursioni alpestri; ora ci dobbiamo accontentare di fare il giro del giardino. Come la nostra vita d'oggi somiglia poco alla passata! Ma non era possibile che tanta felicità durasse. Vado a Messa alle 7 con un bel fresco; Collegno non mi accompagna, poichè non è ancora in grado di fare la salita alla chiesa del paese. Si gira in giardino, poi vengono L. Fontana e Bonghi a ritrovarci. Dopo pranzo si fa un altro giro in giardino, poi si guarda il lago e si tace, e si pensa, e si rammentano i dì passati.

Da questo punto il Diario non contiene altro che la dolorosa storia delle alternative dell'ultima malattia di Giacinto Collegno, che lo trasse a morte in Baveno il 29 settembre 1856.